Anno VIII N. 281 — Udine, Sabato-Domenica 12-13 Dicembre 1885 — Abbonamento Postale

Il Cittadino Italiano

GIORNALE RELIGIOSO-POLITICO-SCIENTIFICO-COMMERCIALE

Prezzo di Associazione

Udine e Stato: anno	L.	20
id.	semestre	11
id.	trimestre	6
id.	mese	2
Estero: anno	L.	32
id.	semestre	17
id.	trimestre	9

Le associazioni non disdette si intendono rinnovate.

Una copia in tutto il regno centesimi 5.

Prezzo per le inserzioni

Nel corpo del giornale per ogni riga o spazio di riga cent. 50. — In terza pagina, dopo la firma del gerente, cent. 20. — In quarta pagina cent. 10.

Per gli avvisi ripetuti si fanno ribassi di prezzo.

Si pubblica tutti i giorni tranne i festivi. — I manoscritti non si restituiscono. — Lettere e pieghi non affrancati si respingono.

Le associazioni e le inserzioni si ricevono esclusivamente all'ufficio del giornale, in via Gorghi n. 28, Udine.

IL "CITTADINO ITALIANO,, AI SUOI LETTORI ED ABBONATI

Possiamo dirle due parolette in tutta confidenza ai nostri carissimi lettori, che ci seguirono sempre con tanta costanza e ci furono generosi del loro compatimento?

Queste poche parole le diciamo con tutto il cuore, con tutta confidenza, proprio da amici ad amici, da fratelli a fratelli. E può essere diversamente? Son già nove anni che il *Cittadino Italiano* ha preso il suo posticino modesto, modesto nella stampa periodica, superando ostacoli e difficoltà d'ogni fatta. Ciò null'ostante è riescito a farsi strada in molte famiglie, in moltissimi ritrovi pubblici e, a dirla schietta, la gente prese a voler bene a questo nostro giornale, e perciò non ha torto la Redazione se parla confidenzialmente coi lettori e cogli abbonati.

Il mese di Dicembre è il mese preferito dai giornalisti per infilzare una serqua di bugie.

Promettono ai lettori mari e monti, costosi servizi di telegrafia, corrispondenze da tutte le parti del mondo e da...... altri siti, carta e caratteri migliori, resoconti dettagliati di quanto accade sotto la cappa del cielo e mill'altre cose da far sbalordire. Al tirar dei conti però il giornale continua il vecchio sistema e tira innanzi zoppicando colla solita mercanzia.

Moltissimi giornali poi usano batter la gran cassa e chiamare al paretaio quei ricercati uccelletti, che chiamansi gli abbonati, collo zuccherino di regali d'ogni fatta. A legger certe magniloquenti descrizioni di regali sembra che quei giornalisti lavorino per la gloria, siano tutti cuore e coratella per chi s'abbuona e diano il giornale pel matto gusto di darlo via, di sciupare la carta coll'inchiostro e far passare la noia d'una mezz'oretta ai lettori. Uno vi promette un quadro stupendo, st'altro giornali e libri a bizzeffe, questo calendari ed almanacchi, quello vasi per fiori od altri ninnoli, un altro ancora offre nientemeno che un paio di calzoni, e, un po' che la vada, salterà fuori anche il giornale che offrirà agli abbonati la colazione e il pranzo a domicilio tutti i giorni. A quest'eccesso però arriveremo difficilmente, perchè alla fin fine i tanto strombazzati regali si risolvono in oggetti usciti fuori dai *bric a brac* dei magazzini di libri, oleografie e chincaglierie che non trovarono modo d'essere smaltite.

Noi, alla nostra volta, abbiamo troppo rispetto del pubblico. — Non ci piace il sentirci intronare le orecchie dai colpi di gran cassa, e crediamo così non piaccia agli altri.

Non facciamo quindi magniloquenti promesse, reboanti propositi, giuramenti sbalorditivi, programmi sesquipedali; nè promettiamo regali di peso. — Son tutt e robe che si tirano fuori ad ogni Dicembre e si mettono in mostra fino a primo d'anno per dare un po' di polvere negli occhi ai gonzi. Ai nostri lettori ed abbonati diciamo soltanto: continuate volerci bene ed aiutateci! — Aiutateci moralmente e materialmente per metterci in posizione d'introdurre tutte quelle migliorie che si addicono ad un giornale che voglia farsi largo nel pubblico.

Oggi il pubblico vuole nel giornale un fido compagno che soddisfi a tutti i suoi desideri. Vuole *romanzi*, articoli di fondo, corrispondenze, resoconti d'ogni fatta; gazzettino del commercio, listino della borsa, cronaca, varietà, insomma il giornale lo si vuole romantico al pianterreno; serio nella prima pagina; pettegolo nella cronaca e che ciarli un po' di tutto nel resto, tenendo d'occhio i mercati e i parlamenti, i delitti e le buone opere, i diplomatici e i galeotti, l'esercito e le scienze, il clero e le arti.

Ma a scegliere un pochino da quanto accade quotidianamente nel mondo occorrono braccia e denari, occorre cioè che i buoni cooperino al nostro lavoro mandandoci corrispondenze od altri utili lavori, oppure ci aiutino coll'abbonarsi al giornale e darci così mezzo di pagare buoni scrittori, i quali hanno il difetto, che può benissimo essere anche diritto, di farsi pagare.

Dal canto nostro faremo il possibile nel nuovo anno per adempiere ai giusti desiderii dei nostri amici.

Ci mancherà il talento, ci mancheranno moltissime cose; ma non ci manca la buona volontà; non la lealtà ed onestà dei propositi; non l'incrollabile attaccamento alla nostra religione e la devozione ai suoi ministri; non ci manca infine il vivo desiderio di fare il bene nei limiti dei nostri mezzi e della nostra pochezza per corrispondere doverosamente e imparzialmente agli obblighi che ci siamo assunti.

Molto cammino ci resta a fare; ma per ciò non ci scoraggiamo affatto. Umili e modestissimi furono i nostri primordi. — Eravamo pochi e potevamo contarci sulle dita, ma anno con anno, mese con mese vedemmo aumentarsi gli amici e potemmo riguardare con minor timore l'avvenire.

Nella lieta fiducia quindi che i nostri amici continuino a largheggiare del loro compatimento e vada sempre più ingrossandosi l'eletta loro falange noi guarderemo di procurare al *Cittadino Italiano* tutte quelle migliorie che servano a renderlo sempre più gradito e interessante ai lettori.

L'abbiamo detto che non facciamo promesse, ma i cortesi lettori se ci aiuteranno vedranno col fatto se non sapremo corrispondere *alla loro aspettazione*.

Ci aiutino frattanto i buoni nell'opera nostra; ci aiutino quanti aman veramente la religione e la patria; quanti paventano per la prole il veleno delle cattive letture; quanti conoscono i danni che arreca la stampa libertina; quanti veggono l'utilità e la necessità della buona stampa per paralizzare in qualche modo l'azione, i guasti ed i malanni di quella stampa sciagurata, che mina quotidianamente colla corruzione, collo scetticismo e collo scherno quanto di più caro e di più sacro vi ha pel credente e pel cittadino.

Non neghino i cattolici l'obolo loro alla stampa cattolica, e non piangano se coll'obolo dei cattolici altri seminano disordine e corruzione.

LA REDAZIONE.

☛ Avvertenze interessanti

Il prezzo d'abbonamento al *Cittadino Italiano* per l'anno 1886, IX di sua pubblicazione, resta invariato, cioè: L. 20 per un anno, L. 10 per semestre, L. 6 per trimestre. Però tutti i nostri antichi abbonati che ce ne procureranno di nuovi godranno di considerevoli ribassi in proporzione dei nuovi abbonati che ci avranno procurato, ribassi che potranno essere fino del **40 per cento** sull'importo totale degli abbonamenti anticipati. Con tali agevolezze fatte allo scopo di rendere il *Cittadino Italiano* accessibile anche alle borse più modeste e quindi più diffuso, noi offriamo ai nostri abbonati la possibilità di avere il giornale anche per sole L. 12 all'anno.

Tutti gli abbonati poi, vecchi e nuovi, che pagheranno anticipatamente il prezzo d'abbonamento potranno scegliere fra i seguenti libri che loro assegniamo in premio:

1. **Lady Paola** romanzo, dal francese
2. **Un Duello** id. id. id.
3. **Un drama in provincia** (in corso di stampa) romanzo dal francese.
4. **I figli dell'operaio** racconto originale italiano.
5. **La verità cattolica** del Can. Roder.

Chi desidera avere il libro scelto per posta aggiunga al prezzo d'abbonamento cent. 50 per l'affrancazione.

IL DIVORZIO IN ROMA

PER COMPIACERE I VALDESI DI LUSERNA

Il deputato Ungaro, nella tornata del 27 di novembre 1885, leggeva in Montecitorio il sunto di una petizione segnata col n. 3635, e diceva così: "Revel Giovanni, Monplaisir e molti altri cittadini di Torre Pellice e di Luserna S. Giovanni fanno voti per la sollecita discussione ed approvazione del disegno di legge sul divorzio." Subito dopo l'*onorevole* Domenico Giuriati, ottenuta facoltà di parlare, indirizzava alla Camera la seguente supplica: « Prego la Camera di concedere il lieve conforto della dichiarazione d'urgenza alla petizione n. 3635, mandata da ottanta cittadini delle Valli valdesi, che prima della legge vigente avevano la possibilità del divorzio, e che oggi non l'hanno più. Essi hanno dunque diritto di dire che stavano meglio quando si stava peggio. » (*Atti ufficiali della Camera*, pag. 15255). E la Camera *ha ammesso l'urgenza*.

Quando, nel 1881, Tommaso Villa, ministro allora di grazia e giustizia, uscì fuori con quel suo disegno di legge, che dal proprio autore, secondo il costume degli antichi Romani, fu chiamata *Villana*, il presidente dell'Opera dei Congressi cattolici, a quei di duca Salviati, fece una ferma e dignitosa protesta, che fu tosto

---

Appendice del CITTADINO ITALIANO 27

Un drama in provincia

DI

ÉTIENNE MARCEL

traduzione di ALDUS.

IX

Il marchese di Léouville non si illudeva certo sui resultati futuri e sulla piega che doveano prendere le cose, allorchè egli lasciava Alfredo Royan pieno di scoraggiamento e di tristezza. Quando trattavasi di affari e di interessi, il signor Tourgnenier, egli lo sapeva bene, non era uomo che pazientasse molto. E infatti, com'era stato convenuto, il suo notaio in principio della settimana, si presentò al Priorato.

Il marchese, che vedeva giunto l'istante decisivo, e che tuttavia volea mostrarsi padrone di sè, lo ricevette colla sua dignità, e colla sua affabilità ordinaria, senza nulla perdere della sua calma apparente, benchè si sentisse il cuore dolorosamente serrato, e da principio, allorchè gli convenne spiegare le cose, la parola fosse più di una volta per morirgli sul labbro. Per finire più presto, e per saper tosto ciò che lo aspettava, egli si affrettò a toccar subito del delicato argomento.

— Mi dispiace, signor notaio, di dovervi annunziare che fino ad ora tutti i miei sforzi a fine di trovare un compratore per le mie terre, non ebbero alcun risultato positivo. L'affare non può dirsi tuttavia mancato del tutto; quello che non s'è fatto finora si può fare in seguito, ma bisogna aspettare. Nell'impossibilità di prendere il tempo in cui io potrò entrare in possesso della somma convenuta quale dote di Elena, io avea pensato ad un mezzo che potrebbe forse conciliare ogni cosa. Se il signor Tourguenier, invece di ricevere la dote in contanti, volesse accettare la piena e intera proprietà di Audrettes, di Haie-Rose, e del bosco di Coupeau, egli avrebbe in realtà un valore corrispondente, e mi torrebbe dall'imbarazzo penoso di una vendita.

— Ma appunto tale non è l'intenzione del mio cliente, replicò il notaio, tentennando gravemente la testa. Egli possede già anche troppi boschi che gli servono d'impiccio, troppe terre che gli danno una rendita meschina, mentre gli si è presentata l'occasione di collocare a buonissimi patti una somma di quarantamila franchi. Voi sapete bene, signor marchese, che al signor Tourguenier, vedovo da ott'anni e che vive assai semplicemente nel suo castello, la presenza di una giovane moglie trarrà con sè spese non lievi, cambiamenti indispensabili: ci vorranno mobili nuovi, vetture nuove, forse un appartamento a Parigi. E' dunque ben giusto, anzi necessario, che la dote venga pagata integralmente, e...

— Ed io sono costretto a ripetervi, signor notaio, che non posso, interruppe il marchese rivolgendo gli sguardi dal suo interlocutore, per fermarli sulle pareti spoglie della sua povera casa.

— In tal caso mi vedo costretto a dovervi dire che il signor Tourguenier dovrà rinunciare al disegno di matrimonio fatto con tanta sua gioia.

— Farà ciò che gli piace, rispose il marchese con fierezza, ritrovando in tale istante tutta la sua calma e la sua tranquillità.

— Del resto, il mio cliente, avendo preveduta questa penosa circostanza, mi ha incaricato, signor marchese, di assicurarvi, che egli prenderà da parte sua tutte le cure perchè queste trattative, così dolorosamente interrotte, non abbiano a dar luogo nella piccola città a nessuna voce spiacevole o malevola che possa poi nuocere al futuro *collocamento di vostra figlia*, seguì il notaio, dissimulando sotto un inchino profondo, un sorriso sarcastico. Il signor Tourguenier annunzierà ai suoi amici dei dintorni, che, per regolare una sua successione, è costretto a partire senza indugio e a starsene qualche mese in Normandia. Allorchè egli se ne sarà andato lungi di qui, la gente non tarderà a tacere e a dimenticarsi della cosa. In tal modo tutto terminerà nella miglior maniera possibile, e vi rimarrà piena speranza, anzi certezza, di incontrare in qualche altra parte un buon partito per vostra figlia.

— Sarà quello che Dio vorrà, signor notaio. Io non mi lamenterò certo, e attenderò con fiducia, rispose il marchese alzandosi per accompagnare il notaio, che egli lasciò sulla soglia con un saluto pieno di calma e di dignità.

Solo allorchè quell'uomo se ne fu andato, il suo coraggio lo abbandonò. Egli si sentì venir meno, corse nel suo studio, si abbandonò sopra una seggiola, e se ne stette immerso nei suoi dolorosi pensieri.

A distrarlo non tardò a giungere sua figlia Maria. La giovinetta, dalla sua finestra, avea veduto giungere il notaio più grave e più stecchito del solito. Avea tosto compreso che dovea esserci qualche cosa di poco lieto, tanto più avendo osservata la preoccupazione e la tristezza crescente di suo padre. Non appena dunque la porta si fu rinchiusa dietro il visitatore di poco lieto augurio, ella corse ad avvertirne sua sorella che stava schizzando un paesaggio.

— Non cercarmi, Elena, le disse ella con un sorriso triste e affettuoso. Sono sicura che il nostro povero padre ha qualche affanno; bisogna dunque che vada a consolarlo. A che *servono poi i notai e gli uomini di legge nel mondo?* continuava la giovinetta scendendo a passo lesto la scala.

Ed ella avrebbe molto probabilmente compreso in questa categoria degli uomini, la cui utilità le sembrava così contestabile, anche i pretesi fidanzati, se un'imagine dolce, sempre presente, non fosse passata allora come un bel sogno dinanzi i suoi occhi brillanti.

— O, egli almeno non ci ingannerà, non ci abbandonerà, pensò ella. Egli non vuole denaro; è la mia promessa, il mio affetto, il mio cuore, che egli domanda.

E questa consolante assicurazione, l'aiutò a rasserenarsi. Disse a sè stessa che, dopo tutto, non v'era che un Gastone al mondo, e che, poi ch'ella, così sconosciuta, così nascosta avea trovato un compagno futuro per la sua vita, la sua sorella non avrebbe certo mancato di avere un focolare benedetto e un avvenire felice.

(Continua.)

sottoscritta da *ottocento mila* cattolici, e molti più l'avrebbero sottoscritta, se fosse bastato il tempo e l'avessero conosciuta. In alcune diocesi dell'Alta Italia si raccolsero da 30 a 40 mila firme, e si può argomentare quante ne avrebbe conseguite se fosse corsa per tutte le 225 diocesi italiane. Nessuno ne parlò in Montecitorio, e povero quel deputato che avesse *appoggiata* la protesta degli 800 mila cattolici, con quel fervore con cui, il 27 di novembre, fu *appoggiata*, come dicesi in istile parlamentare, la petizione degli 80 cittadini valdesi! A Roma, nella Camera sorta dallo Statuto di Carlo Alberto, che dichiara la religione cattolica " sola religione dello Stato e gli altri culti tollerati conforme alle leggi, " vale più la domanda di 80 valdesi che di 800 mila cattolici!

V'è di più. Non solo i cattolici, ma il Capo stesso del cattolicismo, il Romano Pontefice Leone XIII, nella sua Enciclica *Arcanum* dei 10 di febbraio 1880, ha parlato del divorzio e l'ha condannato. Prima di lui il suo antecessore Pio IX, nella 67.a proposizione del Sillabo, avea riprovato chi osasse affermare " il vincolo del matrimonio non essere indissolubile per diritto di natura ed in varii casi la autorità civile poter sancire il divorzio propriamente detto. " Leone XIII soggiungeva che i fautori del divorzio « vogliono che Dio e la Chiesa siano tolti di mezzo ed allontanati dall'umana società, dandosi stoltamente a credere che da siffatte leggi debbasi ricercare il supremo rimedio alla ruinosa corruttela dei costumi. "

E, confutando il principio su cui si fondano i divorzi, il sapiente Pontefice accennava: *quanti materiam mali in se divortia contineant*: quanta cagione di mali contengano in se stessi i divorzi. " Per essi rendonsi mutabili i maritaggi, si sminuisce la mutua benevolenza, si danno perniciosi eccitamenti all'infedeltà, si arreca pregiudizio al benessere e alla educazione dei figli, si porge occasione allo scioglimento delle società domestiche, si diffondono i semi della discordia tra le diverse famiglie, è scemata ed è abbassata la dignità delle donne, le quali, dopo aver servito alla libidine degli uomini, corrono rischio di rimanere derelitte. " E conchiudeva " che alla prosperità delle famiglie e delle nazioni sono funestissimi i divorzi, i quali nascono da depravate consuetudini e, come ne attesta l'esperienza, aprono l'adito ad una maggiore corruttela del pubblico e privato costume. "

Ma quando in Roma dalla Cattedra di San Pietro, con tanta autorità e copia di ragioni, Leone XIII parlava contro i divorzi, Montecitorio non se ne die' per inteso, e nessun deputato avrebbe avuto il coraggio di dire dell'Enciclica del regnante Pontefice quelle poche parole che il 27 di novembre l'*onor.* Giuriati disse della petizione in favore del divorzio, mandata da 80 cittadini delle Valli valdesi: di guisa che per Montecitorio vale più Giovanni Revel uno dei *pastori emeriti* dei Valdesi, che il Romano Pontefice. Alla voce di questo non si pon mente, mentre la petizione dell'altro vien tosto dichiarata d'urgenza!

La ragione addotta dal deputato Giuriati per i Valdesi è che prima della legge vigente avevano la possibilità del divorzio e che oggi non l'hanno più. La dottrina valdese non riconosce l'indissolubilità del matrimonio, e per ciò solo è una dottrina anticristiana ed antisociale, come quella che da una parte si oppone ai testi chiarissimi del Vangelo e dall'altra produce nella famiglia e nella società tutti quei mali indicati nell'Enciclica *Arcanum*. Ma per far piacere agli ottanta cittadini delle valli valdesi, s'ha egli da procedere contro la fede e la morale di ventotto e più *milioni d'Italiani?* Se i Valdesi chiedono il divorzio, perchè la loro setta lo permette, non han diritto i cattolici di opporsi al divorzio, perchè il loro Pontefice lo condanna? E in un paese dove la maggioranza impera, dovranno essere sacrificati i *ventotto milioni* in vantaggio degli *ottanta* cittadini di Torre Pellice e di Luserna?

Il *Vademecum* dei Valdesi dice che la loro Chiesa (*sic*) " cominciò l'opera di evangelizzazione testochè le fu concessa la libertà da re Carlo Alberto (17 febbraio 1848); contava in allora 18 pastori, essa ne annovera attualmente 68, che ogni anno (il primo lunedì di settembre) si costituiscono in Assemblee sinodali in un coi delegati laici delle rispettive parrocchie. " Ed hanno già aperto chiese in Roma, dove sono pastori certi Rivetti e Rochat. Ma, non paghi di questo, sembra che pretendano di prendere il posto del Vaticano e coll'aiuto della Camera rendere, almeno sul punto del divorzio, valdese tutta quanta l'Italia. — Così l'*Unità Cattolica*.

UN BREVE DI LEONE XIII

Sua Santità si è degnata di indirizzare all'autore della rimarchevole opera « *La Framassoneria Contemporanea* » un magnifico Breve, che i giornali cattolici belgi pubblicano nelle loro colonne. Eccone la versione:

Al nostro caro figlio Augusto Onclair, sacerdote a Liegi.

LEONE XIII PAPA

Caro figlio, salute e benedizione apostolica.

Abbiamo ricevuto ben volentieri e gradito, una alla vostra ossequiosa lettera, il volume testè da voi pubblicato col titolo « *La Franc-Maçonnerie contemporaine.* » Da parte nostra nell'Enciclica da Noi emanata su questo argomento, non mancammo di segnalare il pericolo che minaccia la società civile, atteso gli sforzi della setta dei Massoni, il carattere criminoso di questa setta medesima, i suoi progetti e le sue mene. Noi medesimo tempo noi abbiamo indicato i rimedi atti ad estirpare questo flagello così letale, ed a salvare la società umana. Ma innanzi tutto, Noi abbiamo fatto appello agli sforzi industri dei cattolici, e segnatamente del Clero, perchè essi lavorino attivamente ad istruire i popoli ed a premunirli con zelo contro le svariate forme di errori propagati dalle sètte e contro i loro eccitamenti.

In siffatta materia Noi comprendiamo appieno, che se occorre in ogni dove lavorar molto, e spiegare la più grande attività, ciò vien reclamato sopratutto nel Belgio, allo scopo di sradicare i mali germi che si trovan colà. Egli è perciò che Noi ci siamo grandemente racconsolati, caro figlio, per la prontezza e per lo zelo col quale voi avete ottemperato al Nostro desiderio; e in ricambio Noi vi manifestiamo assai volontieri i sentimenti della nostra paterna benevolenza. Esortiamo, inoltre vivamente voi e gli altri membri del Clero a proseguire con unanimità e fervore sotto l'autorità e dipendenza dei Vescovi, a consacrare le vostre primissime cure ad una impresa così necessaria e così strettamente legata al bene della religione e della patria vostra. Frattanto Noi vi auguriamo di gran cuore successo al vostro lavoro, ed in presagio dei favori celesti e quale pegno della nostra benevolenza a voi, diletto figlio, impartiamo con vivo affetto l'Apostolica benedizione.

Dato a Roma, presso S. Pietro, 19 novembre 1885, ottavo del Nostro Pontificato.

LEONE XIII PAPA.

La beatificazione di Giovanna d'Arco

Diamo il testo dell'indirizzo approvato per acclamazione del Congresso Cattolico di Normandia.

Santissimo Padre,

Appena i cattolici di Normandia raccolti a Congresso in Rouen, sotto la presidenza dell'arcivescovo metropolitano, cominciavano le loro deliberazioni, ecco giunse loro dalla Città Eterna la più lieta notizia.

Per ordine di Vostra Santità era iniziata la beatificazione di Giovanna d'Arco, e primi, nel luogo stesso dove la figlia della Chiesa, liberatrice della Francia, morì come muoiono i martiri, abbiamo potuto acclamarla *venerabile*.

I nostri cuori cristiani e francesi riboccano di letizia e di riconoscenza. Noi ci sentiamo spinti a rendere grazie a Dio e al Pontefice che fra tante gloriose e gravi cure, non dimentica mai la Francia, e mentre con una mano traccia le norme luminose del risorgimento cristiano, ci mostra coll'altra con quali virtù eroiche si può farle rivivere.

I vostri illustri predecessori, o Santissimo Padre, difensori immortali della giustizia, avevano senza indugio rivendicata la memoria della Pulzella; Vostra Santità dichiarava a tutto l'Universo e a tutti i secoli che all'eroismo del coraggio guerriero, cui nessuno giammai lo contestò, essa congiunse l'eroismo ancor più degno di venerazione, di tutte le cristiane virtù. I Papi del secolo decimoquinto avevano compiuto l'opera della riabilitazione; quella della glorificazione sarà la vostra ed unirà per sempre il nome di Leone XIII a quello della venerabile serva di Dio Giovanna d'Arco, ambasciatrice del re Gesù, presso i Franchi ch'Egli ama.

Si degni il Cuore adorabile di questo Signore così buono aggiungere a tante altre glorie del vostro pontificato quella di condurre a termine, come i nostri cuori bramano, questo processo di beatificazione il quale ora comincia, e di permettere alla Francia cattolica di ripetere presso il Vicario di Gesù Cristo, in uno slancio unanime di allegrezza, di rispetto, di sommissione per la Chiesa e di speranza per la patria:

Beata Giovanna, pregate per noi.

Governo e Parlamento

Disposizioni militari

Il ministero della guerra ha ordinato che i militari che sono in Africa, i quali abbiano tenuto un contegno lodevole nell'estate scorso, dimostrando un elevato spirito militare, siano encomiati con un ordine del giorno, accordando una gratificazione di: 150 lire ai sott'ufficiali, 60 ai caporali e 30 ai soldati.

Il limite massimo stabilito è di un sotto ufficiale, un caporale e due soldati per compagnia, e di due sott'ufficiali, tre caporali e quattro soldati negli altri riparti.

— Alcuni ufficiali dell'esercito avendo domandato di poter fruire la loro licenza ordinaria recandosi nei nostri presidî d'Africa, il ministro della guerra ha in via di massima stabilito:

« Gli ufficiali che desidereranno passare la licenza in Africa godranno del trasporto gratuito sui vapori nazionali, sia delle società, sia della regia marina, in partenza periodica il giorno 10 di ogni mese da Napoli e da Massaua, rimanendo a loro carico soltanto il vitto a bordo, durante l'andata e il ritorno. »

Dunque tutti quegli ufficiali che vorranno andare in Africa a passare qualche giorno sono avvisati.

Notizie diverse

Alla Camera ieri incominciò lo svolgimento degli ordini del giorno sul disegno della perequazione.

Al Senato si approvarono tutti gli articoli con qualche emendamento, delle disposizioni sul lavoro dei fanciulli nelle fabbriche.

Il Senato sarà convocato a domicilio.

— La Commissione incaricata di esaminare l'omnibus finanziario, dopo lunga discussione, con voti 11 su 15 votanti deliberò ieri di stralciare dal progetto tutta quella parte che riguarda le modificazioni alla legge del registro e bollo e alle manimorte. Questa parte dell'omnibus viene rinviata al governo, al quale si dichiarerà che presenti, se crede, un progetto speciale.

ITALIA

Roma — Si annunzia da fonte ufficiale che don Pedro, imperatore del Brasile verrà a passare la stagione d'inverno a Roma.

Napoli — Il famoso meteorite caduto in via dei Fiorentini a Napoli e spiegato con tanta pompa dal prof. Del Gaizo di quella Università si è constatato altro non essere « che un povero ciottolo di lava vesuviana, ciottolo che deve essere stato lanciato senza dubbio dall'alto nella strada da qualche fanciullo o da persone maliziose.

« La grande somiglianza — scrive il dott. Lavis — fra le meteorite pietrose e le rocce vulcaniche, e la coincidenza dell'aspettativa della caduta di frammenti di altri pianeti spiega come il prof. Del Gaizo ha potuto facilmente prendere l'uno pe l'altro. »

Il prof. Del Granch.... cioè no, Del Gaizo in una lettera pubblicata ieri sul *Piccolo* confessa che in seguito a più attento esame ha dovuto accettare le conclusioni dell'egregio dottore inglese.

La bella figura che ci fa quel nostro professore!!

ESTERO

Germania

Il giornale di Berlino la *Germania* afferma che S. S. Leone XIII ha fatto vive rimostranze al governo dell'impero sulla questione delle missioni nei paesi sottoposti al protettorato tedesco.

« Sua Santità — dice il citato giornale — è dolorosamente colpita dal modo con cui tratta in questo affare il governo tedesco. »

E aggiunge la *Germania* che la Santa Sede ha fatto esprimere all'ambasciatore della Prussia accreditato presso il Vaticano, il suo rammarico riguardo « ai pregiudizi nutriti a Berlino contro la Chiesa cattolica. »

Spagna

La *Neue Freie Presse* ha da Madrid che la regina Maria Cristina intende dedicare larga parte della sua lista civile in stabilimenti di beneficenza, asili notturni, ospizi pei bambini lattanti e scuole.

Intanto ha cominciato a riformare completamente la sua Corte.

Francia

La situazione parlamentare è gravissima. E' probabile il rifiuto dei crediti pel Tonchino, la maggioranza della Commissione persistendo ad esser contraria.

E' provato che Ferry alterava i telegrammi (*Oh! i liberaloni!*).

Il *Temps* ha pubblicato la relazione del colonnello Desbordes sullo sgombero da Langson nel Tonchino e sulla ritirata da Langson a Chu. E' una lunghissima requisitoria contro il tenente colonnello Herbinger, che rimasto ferito il generale Negrier, (28 marzo) assunse il comando di quella brigata. Prova che lo sgombero avvenuto contro i regolamenti ed assolutamente ingiustificato fu un disastro pei francesi. Annunziando al generale supremo che sgomberava per mancanza di munizioni e viveri, Herbinger disse cosa inesatta. Quella ritirata, scoprendo la più gran parte del Delta, annullò il risultato delle giornate 4, 5, 6, 11 e 13 febbraio mise tutto il corpo di spedizione in una situazione pericolosa compromettendo gravemente l'onore delle armi francesi.

La relazione dopo aver enumerato tutti gli errori del tenente colonnello Herbinger professore alla scuola superiore di guerra, conclude che quell'uomo se non era ubbriaco avevà perduto il ben dell'intelletto.

La pubblicazione di questa relazione ha prodotto alla Camera una agitazione vivissima perchè non si avea voluto comunicarla alla commissione dei crediti.

Rochefort investì con violenza il ministro degli interni accusandolo di aver comunicata al *Temps* quella relazione. « Io, disse vi denuncio alla Camera e vi dico che la vostra fu un'infamia »

Allain-Targè si alzò eccitatissimo e rispose: « Voi mentite! voi siete un insolente! » Ne nacque un grande tafferuglio che però venne sedato.

Interrogato il ministro della guerra sulla relazione Desbordes che ridonda a discredito dell'esercito, il ministro risponde:

« E' un fatto gravissimo, lo riconosco! Farò un'inchiesta ed il colpevole sarà punito. Il ministero della guerra ne possiede un solo esemplare, ma non se ne fece copia. Del resto il generale Brière ed il colonnello Borgnis dipendono attualmente dal ministero della marina. »

— Un dispaccio dice: Herbinger è arrivato. Sembra anemico. In una intervista protestò contro l'accusa di ubbriacchezza.

Egli sarà udito dalla Commissione parlamentare pel Tonchino e potrà scolparsi dalle accuse che gli si fanno.

Cose di Casa e Varietà

Corte d'Assise di Udine

Il processo contro Peschiutta Giovanni di Domenico e di Maria Perissino d'anni 27 contadino di Lestans, accusato d'assassinio in persona del nipote Luigi di mesi 18, che dovea trattarsi il giorno 11 dicembre 1885, sopra domanda della difesa, assenziente il P. M. fu rinviato ad altra Sessione per mancanza di testi e periti discrezionali.

Liberazione

I lettori ricorderanno l'arresto di due artisti della Compagnia Benini avvenuto a Visco per parte della polizia austriaca.

Ora si annunzia da Trieste che l'autorità giudiziaria ha trovato *non farsi luogo a procedere* contro gli arrestati per grida sediziose.

Posti in libertà, saranno mandati al confine.

Morto dal freddo

Questa mattina fu rinvenuto cadavere in un fosso del Cormor il facchino Nardini Giacomo detto *Mortean*. Pare che ricca-

sando iersera in istato di ubbriachezza sia caduto nel fosso dove trovò la morte.

Bosco a Udine

E' giunto fra noi il celebre prestigiatore E. Bosco che da trent'anni si fa applaudire nei primari teatri d'Europa e nelle Corti per le sue meravigliose esperienze.

Lunedì 14 corrente alle ore 8 egli darà nel teatro Sociale uno straordinario, svariato trattenimento umoristico.

Prezzi d'ingresso: alla platea, palchi e gallerie L. 1,50; poltroncina L. 1,50; scanno L. 1. Loggione cent. 60.

Le sedie in galleria sono libere.

Pel nuovo acquedotto

Ieri sera si è radunata la commissione municipale per lo studio di un nuovo piano finanziario per la costruzione del nuovo acquedotto, essendo fallito il primo, col quale s'invitavano i cittadini a farsi utenti dell'acqua a domicilio.

Il presidente De Girolami propose la quistione se fosse da preferirsi la costruzione e l'esercizio dell'acquedotto per conto del Comune, oppure l'affidare l'una e l'altro ad una Società privata.

Presa notizia dei varii sistemi praticati in varie città la commissione ha rimesso la discussione ad altra seduta.

Per la Chiesa monumentale del SS. Cuore in Roma

Obolo dei Terziari Francescani raccolto nella Chiesa dei RR. PP. Cappuccini di Udine nella conferenza mensile del 6 novembre 1885: L. 53.05.

Parrocchia di Prestento L. 63.00 — id. di Preone L. 3 — id. di S. Maria di Gorto L. 15.11.

Programma musicale

Domani dalle ore 12 1|2 alle 2 pom. la banda del 40° regg. fant. eseguirà sotto la Loggia Municipale il seguente programma:

1. Marcia (Ricordi soavi) — N. N.
2. Scottish (Il sogno) — Bianchi
3. Duetto (I Masnadieri) — Verdi
4. Sinfonia (Marta) — Flotow
5. Cantone (L'Africana) — Meyerbeer
6. Mazurka (Charlot) — D'Aloe

Nuove applicazioni della fotografia

Non è la prima volta che la stampa si occupa delle invenzioni fatte dal sacerdote Gallimberti nell'arte fotografica.

Oggi il sullodato sacerdote ci presenta delle nuove applicazioni frutto dei suoi studi indefessi. Sono in primo luogo i *timbri fotografici brevettati* coi quali ognuno può imprimere a migliaia di volte senza alcun preparato fotografico e colla massima facilità come si farebbe di un timbro qualunque, il proprio ritratto su carta da lettere, viglietti da visita ecc.

Viene poscia la *fotografia filigrana* pure brevettata, colla quale si può avere carta da lettere, viglietti ecc, col proprio ritratto filogranato trasparente come si hanno ora i monogrammi, disegni ecc.

Da ultimo viene la *fotografia inalterabile* per monumenti funebri, nuova applicazione di un sistema già noto, mediante la quale le fotografie non patiscono il minimo danno nè dalla luce, nè dall'aria o dall'umidità.

Questo nuovo sistema permette di eseguire fotografie in modo da comparire sotto forma di grosso rettangolo di pesante cristallo finamente mollato ad uso di poggia carte destinato a figurare bellamente sul tavolo da studio o da lavoro quale ricordo di persona cara.

In seguito daremo più ampi ragguagli di queste importantissime invenzioni. Per ora avvisiamo che l'ufficio annunzi del *Cittadino Italiano* ha ottenuto l'esclusività per il Veneto e che quanto prima potrà assumere commissioni.

Intanto mette in vendita i poggia carte in cristallo mollato col ritratto di S. Ecc. Mons. Berengo Arcivescovo di Udine e con panorama della città di Udine.

Pei negozianti

La Corte di cassazione, con due sentenze pronunciate l'anno scorso, che fanno giurisprudenza, ha disposto essere soggetti al bollo tutti gli avvisi affissi nella vetrine, purchè siano appariscenti e riguardino cose estranee al commercio che si esercita nel negozio.

A termini delle stesse sentenze, sono esenti dal bollo i cartelli affissi alle porte e sulle vetrine, se concernono generi dei quali è provvisto il negozio.

Statistica bacologica

Dalle ultime statistiche risulta che nell'anno sorrente furono messe in incubazione un milione e 233,036 oncie di seme bachi ottenendosi trentadue milioni e 266,017 chilogr. di bozzoli. Il prodotto medio dei bozzoli è di 26,17 per oncia di semente.

L'accertamento delle date e il timbro postale

Segnaliamo all'attenzione degli uomini d'affari e specialmente ai commercianti una recentissima sentenza della Corte d'appello di Parma, la quale giudicò: « Il timbro postale non giova a stabilire la data certa di una lettera o di altro atto stato trasmesso col mezzo della posta. »

L'articolo 1327 del Codice Civile dopo aver sancito quali sono i tre mezzi per accertare una data (1. registrazione, 2. morte della parte che ha sottoscritto, 3. atti stesi da pubblici ufficiali) aggiunge ancora: « o quando la data risulta da prove equipollenti. »

Il timbro postale fu ritenuto un' *indizio*, o una presunzione, ma con esso non si può raggiungere la prova di accertare la data della scrittura di una lettera, o meno ancora quella d'altra carta di diversa data per avventura compiegata nella lettera stessa.

L'importanza grandissima di questa sentenza, si appalesa tosto da se, così che si renda inutile ogni commento.

Conversione di un framassone in punto di morte

Ci scrivono da Torino, 11 corrente:

« Un bel morire tutta la vita onora. In queste parole può compendiarsi la morte del cav. Francesco Mennyey, capo del controllo e trazione delle Ferrovie Continentali, rete Mediterranea, deceduto in Torino il giorno 7 corrente. Era nato nel 1822 a Nagkorii in Ungheria, e ai tempi dell'insurrezione aveva preso le armi ponendosi al seguito di Kossuth e combattendo fieramente contro l'Austria. La sorte non arrise alle armi degli insorti, e Mennyey seguì Kossuth, Milbitz, Cranowscki ed altri molti in Piemonte domandando protezione al Governo Sardo.

« Il Mennyey, *anima bollente e cuor di soldato*, riprese il fucile e vestito della divisa delle truppe piemontesi, combattè le battaglie sui piani di Lombardia nel 1848 e 1849.

« Nessuno però ignora che tanto il movimento insurrezionale italiano quanto quello ungherese erano stati preparati contro l'Austria cattolica dalle *sette massoniche*, che avevano saputo abbindolare con arte finissima anche gli onest'uomini e trarli in inganno.

« E *framassone infatti era* il Mennyey come lo erano il Milbitz e il Kossuth, i quali trovarono ospitalità benefica, larga e cortese dalla città di Torino e dal Governo piemontese. Più modesto il Mennyey ebbe un posto nell'amministrazione delle Ferrovie, dove salì fino al posto di capo del controllo e della trazione.

« Egli continuò a frequentare la loggia massonica *Pietro Micca*, ma volle che le sue due figlie fossero educate cristianamente secondo i principii del loro nonno, ottimo e *religioso gentiluomo*.

« La scorsa settimana ammalatosi a morte, volle allontanati dal suo letto tutti i colleghi nella sètta, e raccoltosi in sè, decise di *riconciliarsi con Dio*. Domenica a notte mandò a chiamare il parroco, si confessò da lui con sensi di contrizione profonda, ricevette la Comunione e l'Olio Santo e infine la benedizione papale. Dicono coloro che furono testimoni di questi suoi atti religiosi, che il Mennyey morì come pochi cristiani possono morire, tale fu l'ardore e la pietà con cui ricevette i sacramenti.

« Prima di chiudere gli occhi benedisse tutta la sua famiglia.

« La framassoneria intanto, scornata di questa sconfitta, approfittò del dolore della famiglia per intrudersi nel corteo funebre e al Camposanto uno dei Caporioni della loggia parlò a nome della framassoneria salutando l'estinto.

« Questa bassa azione caratterizza tutto il procedere della setta.

« Da questo fatto prendo volentieri occasione per segnalarvi una propaganda insistente e pericolosissima che la framassoneria ha da molto tempo iniziata in seno alla numerosissima classe degli impiegati ferroviari. Molti capi d'ufficio, capi divisione e direttori generali dei servizi sono ascritti alla massoneria, ed esercitano non solo una specie di pressione presso i subalterni perchè si ascrivano alla setta, ma ne dimostrano i vantaggi lusingandoli con promozioni, aumenti e altri favori.

« Sopra questo gravissimo argomento sarà bene che v' intrattenga un'altra volta, tanto più che posso citarvi qualche fatto in prova di quanto ho asserito.

B.

STATO CIVILE

Bollet. Sett. dal 6 al 12 dicembre 1885.

Nascite

	maschi		femmine	
Nati vivi maschi	5	femmine	6	
« morti »	1	»	—	
Esposti »	1	»	1	

Totale N. 14.

Morti a domicilio

Gio. Batta Zampa fu Bernardino d'anni 83 agricoltore — Maddalena Gasparini-Beltramini fu Marco d'anni 76 serva — Ferdinando Modotto di Paolo di giorni 6 — Giovanni Sgobino fu Francesco d'anni 68 agricoltore — Luigia Del Bianco-Carrera di Riccardo d'anni 36 casalinga — Maria Tiritelli di mesi 11 — Luigi Miou di Gio. Maria d'anni 24 fruttivendolo — Giacomo Nardini fu Natale d'anni 43 facchino — Emma Bellò-Polese fu Fortunato d'anni 39 pettinatrice.

Morti nell'Ospitale civile

Rosa Buffolo-Poletto fu Lorenzo d'anni 71 contadina — Giacomo Bot fu Antonio d'anni 70 bracciante — Maria Vilaspri di anni 1 — Luigi Ciussi fu Cristoforo d'anni 84 sarto — Angelina Ardesi di mesi 1 — Pietro Masolini fu Valentino d'anni 63 magnaio.

Totale N. 15.

dei quali 4 non appartenenti al Comune di Udine.

Pubblicazioni esposte nell'Albo Municipale.

Isidoro Bares manovale ferroviario con Eugenia Passador casalinga — Giov. Battista Pizzo agricoltore con Angela Mattiussi contadina — Filomeno Nicli orefice con Rosa Bernard casalinga.

Eseguirono l'atto civile di Matrimonio.

Agostino Modonutti negoziante con Maria Giuliani agiata — Andrea Cainero fruttivendolo con Maria Simoncig rivendugliola — Alessandro Lodolo agricoltore con Luigia Zanittini contadina — Vittore Bassi agricoltore con Anna Persaglio contadina — Gaetano Anderloni r. impiegato con Vittoria Colmegna civile.

MERCATI DI UDINE

Udine, 12 dicembre 1885.

Cereali.

Il mercato dei cereali odierno riuscì pochissimo fornito a motivo del ghiaccio che rese quasi impraticabili le strade.

Acquirenti se ne notarono assai e perciò il meschino quantitativo di granoturco esposto in vendita trovò incontri prontissimi a prezzi in rialzo dall'ultimo mercato.

Diamo i prezzi che si leggono sulla pubblica tabella a mercato compiuto.

Granot. com. nuovo	L.	9.25	»	10.40
id. Cinquantino	»	7.50	»	9.20
id. Giallone com. nuovo	»	11.—	»	11.50
Sorgorosso	»	5.60	»	6.—
Castagne il quintale	»	9.—	»	14.—

Burro

Motivate da rialzo avvenuto sulle altre piazze e specialmente Lombarde, si ebbero ricerche più attive in questa ottava nel burro e per conseguenza anche sul nostro mercato lo si dovette quotare in rialzo.

Se ne vendettero K. 1285 così divisi:

K.	144	— Latterie	da L.	2.40	a	2.45
»	201	— Carnia	»	2.10	»	2.15
»	370	— Tarcento	»	2.18	»	2.20
»	570	— Slavo	»	2.10	»	2.12

Dazio murato escluso.

Foraggi.

Pel tempo e pel ghiaccio non si ebbero nell'ottava mercati.

Pullame.

Fornito e sostenuto specialmente nei Polli d'India.

Ecco come si trattarono:

Oche peso vivo al K. da cent. 70 a —.
Dette peso morto al K. da cent. 90 a 1.05
Polli d'India vivo id. da L. 1 a —.95
Detti femmine id. da L. 1.15 a 1.25.
Galline al paio da L. 4.— a 5.—
Polli id. da L. 1.20 a 2.50.
Secondo il merito.

Uova.

Scarso.

Si contrattarono 10000 uova al prezzo di L. 90 a 91 il mille.

Stando ad un dispaccio da Londra su quella Piazza in settimana si pagarono da L. 90 a 110 il mille con vendite difficili; perciò la tendenza a ribassare nell'articolo anche da noi, è decisa.

Diario Sacro

Domenica 13 Dicembre — S. Lucia V. M.
Lunedì 14 — S. Spiridione vesc.
— Si celebra la festa al SS. Redentore.

(Primo quarto ore 7 min. 12 sera)

TELEGRAMMI

Berlino, 10 — Dopo il brioso discorso di Vindhorst contro l'*onnipotenza* del cancelliere, la proposta dei conservatori di rendere quinquennale il periodo parlamentare fu rigettata dai liberali e ultramontani uniti, in prima lettura.

Berna 11 — Il Consiglio nazionale approvò con 79 voti contro 53 i crediti per fortificare il Gottardo.

Parigi 11 — In una lettera al ministero dell'interno, i deputati della Senna chiedono una pronta *laicizzazione degli ospedali* di Parigi.

Alcuni deputati presentarono la proposta per imporre una tassa di soggiorno sugli stranieri in Francia. La tassa sarebbe di 18 franchi annui; — 6 franchi all'anno pagherebbero gli operai e i servitori.

Confermasi che subito dopo la rielezione del Presidente della Repubblica, i *deputati radicali* proporranno l'istituzione del vicepresidente, come negli Stati Uniti d'America.

Il ministro della guerra Campenon ricevette oggi il colonnello *Herbinger*, accusato d'alcoolismo. Herbinger vuol fare uno scandalo.

Continuano le voci inquietanti sulla salute dell'Imperatore Guglielmo.

I telegrammi giunti stamane affermano che è conclusa la pace fra la Serbia e la Bulgaria.

Vienna 11 — La *Politische Correspondenz* dice che le potenze si sono accordate per accettare la mediazione dell'armistizio fra la Bulgaria e la Serbia tostochè ne riceveranno la domanda formale e i belligeranti dichiareranno sottomettersi alla decisione delle potenze.

La Commissione dei delegati militari andrebbe sul luogo per determinare la linea.

Parigi 11 — Il relatore Pelletan che vuol la liquidazione rapida dell'impresa del Tonchino, consentì al *credito provvisorio* per il mantenimento delle truppe, ma respinge il mantenimento definitivo per la occupazione.

CARLO MORO *gerente responsabile*

NOTIZIE DI BORSA

12 dicembre *1885*

Rend. It. 5 0[0 god. 1 luglio 1885	da L.	97.17	a L.	97 27
id. id. 1 genn. 1886	da L	95.	a L.	95.10
Rend. Austr in carta	da F.	82 60	a F.	82.75
id in argento	da F.	83.30	a F.	83.50
Fior. eff.	da L.	201.—	a L.	201.50
Bancon*ote* austr.	da L.	201.—	a L.	201 50

LE INSERZIONI per l'Italia e per l' estero si ricevono esclusivamente all' Ufficio Annunzi del giornale.

PER LE FESTE NATALIZIE E PEL CAPO d' ANNO

LIBRERIA DEL PATRONATO

UDINE — *Via Gorghi N. 28* — UDINE

Svariatissimo assortimento di biglietti d' augurio a sorpresa, semplici e ricchissimi, di biglietti con presepio ecc.

Copioso deposito di oleografie, cromolitografie, immagini di Santi, delle migliori fabbriche nazionali ed estere.

Grande assortimento di oggetti di cancelleria, di libri di devozione, e di articoli di tutta novità.

LEONIS XIII CARMIMA

Opera premiata dal S. Padre con medaglia d' oro. Si vende a beneficio delle scuole del Patronato. Prezzo della I. edizione di gran lusso L. 40. — II. edizione L. 10. Libreria del Patronato Via Gorghi 28.

ALLA LIBRERIA DEL PATRONATO VIA GORGHI 28.

Massime eterne di S. Alfonso M. de Liguori. Elegante volumetto di pag. 472 cent. 20 13ª; legato in carta marocchinata cent. 40 e 13ª; con placca oro cent. 45 e 13ª; tutta tela con scritto. Ricordo della Iª Comunione - cent. 55 e 13ª.

FIORE DI DEVOTE PREGHIERE

esercizio del cristiano, di circa pag. 300, stampato con bei tipi grandi, cent. 50 e 13ª; legato in carta marocchinata cent. 70, e 13ª; in carta marocchinata e busta cent. 75 e 13ª; in mezza pelle cent. 85 e 13ª; con placca oro cent. 0.90 e 13ª; con taglio oro L. 1 e 13ª.

NOVENA DELLA NOTTE DI NATALE

L. 1.20 la dozzina e 13ª.

UFFICI DELLA NOTTE DI NATALE

Cent. 25 l' uno e 13ª.

Si vendono presso la Libreria del Patronato.

NOVITÀ

Poggia carte di cristallo molato, recentissimo sistema applicato alla fotografia del Sig. Luigi Gallimberti, col ritratto di S. E. Mons. G. M. Berengo Arciv. di Udine. Prezzo L. 5.

Si vende presso l' Ufficio Annunzi del Cittadino Italiano — Via Gorghi 28.

IL CANTORE DI CHIESA

Provveduto nelle sacre funzioni; libretto per il popolo, corredato di nuove aggiunte. Volumetto di pag. 230 stampato su buona carta con bei tipi. Cent. 25 la copia. Chi acquista dodici copie avrà la 13. Presso la Libreria del Patronato.

ORARIO DELLA FERROVIA

PARTENZE — DA UDINE

	ore 1.43	ant.	misto
	» 5.10	»	omnib.
per	» 10.20	»	diretto
VENEZIA	» 12.50	pom.	omnib.
	» 5.21	»	»
	» 8.28	»	diretto
	ore 2.50	ant.	misto
per	» 7.54	»	omnib.
CORMONS	» 6.45	pom.	»
	» 8.47	»	»
	ore 5.50	ant.	omnib.
per	» 7.45	»	diretto
PONTEBBA	» 10.30	»	omnib.
	» 4.25	pom.	»
	» 6.35	»	diretto

ARRIVI — A UDINE

	ore 2.30	ant.	misto.
	» 7.37	»	diretto.
da	» 9.54	»	omnib.
VENEZIA	» 3.30	pom.	»
	» 6.28	»	diretto.
	» 8.15	»	omnib.
	ore 1.11	ant.	misto
da	» 10.—	»	omnib.
CORMONS	» 12.30	pom.	»
	» 8.08	»	»
	ore 9.13	ant.	omnib.
da	» 10.10	»	diretto
PONTEBBA	» 5.01	pom.	omnib.
	» 7.40	»	«
	» 8.20	»	diretto

Ranno Chimico Metallurgico

Brevettato e premiato all' Esposizione di Monza 1879

Vero brunitore istantaneo degli oggetti d'oro, *argento, packfond,* *bronzo, rame, ottone, stagno*, ecc. ecc. perfettamente igienico, molto economico e di facilissimo uso, e conservatore assoluto dei metalli, onorato da numerose attestazioni ed encomi; raccomandato alle chiese, stabilimenti, tramwie, alberghi, caffè, ecc. nonchè a tutte le famiglie per vera ed assoluta utilità nella ripulitura e relativa conservazione delle posaterie, suppellettili di cucina in rame, argento, ecc. ecc.

Vendesi in flaconi grandi a cent. 60 cadauno, mezzo flacon 40 centesimi. — Bottiglia da litro L. 2.50. In tutta Italia dai principali droghieri.

Deposito presso l' ufficio annunzi del *Cittadino Italiano*.

Le richieste alla fabbrica devono essere dirette esclusivamente all' inventore — G. C. De Laiti — Milano, via Bramante n. 35.

N. B. — Qualunque altro liquido per lo stesso scopo posto o da porsi in vendita sotto qualsiasi denominazione, è e verrà dichiarato falsificazione. Esigere la firma del fabbricatore sull' etichetta portata dai flaconi o bottiglie, e badare al *Timbro marca di fabbrica*, sulla ceralacca a sigillo dei medesimi.

OSSERVAZIONI METEOROLOGICHE

Stazione di Udine R. Istituto Tecnico

11 - 12 - 85	ore 9 ant.	ore 3 pom.	ore 9 pom.
Barometro ridotto a 0° alto metri 116.01 sul livello del mare . . . . . millim.	748.3	749.2	752.4
Umidità relativa . . .	54	38	40
Stato del cielo	misto	misto	sereno
Acqua cadente	—	—	—
Vento { direzione . . .	N E	N	—
Vento { velocità chilom.	2	8	0
Termometro centigrado .	— 1.8	0.2	— 3.1

Temperatura massima	2.1	Temperatura minima	— 9.1
» minima	6.2	all' aperto	

UDINE TIPOGRAFIA DEL PATRONATO UDINE